



## La sanità pubblica è un bene comune

di Roberto Comparetti

La salute è un bene comune perché è interdipendente, è nell'interesse collettivo e si ottiene solo cooperando gli uni con gli altri.

L'articolo 32 della Costituzione sancisce che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

Eppure da troppi anni questo principio fa molta fatica ad essere applicato, viste le infinite storture del nostro sistema sanitario, che è pubblico ed universale, rispetto a quello di altre democrazie, dove invece è strutturato in maniera differente.

In attesa che l'Organizzazione mondiale della Sanità certifichi la fine della pandemia da Covid 19, in ogni parte del mondo si fa la conta dei danni che il virus ha provocato.

Nel nostro Paese il coronavirus ha fatto da cartina di tornasole ad un sistema già in crisi da anni e che ha dovuto far fronte ad una pressione mai generatasi prima.

È grazie alla sanità pubblica che tutti sono

stati curati, assistiti e, per la stragrande maggioranza dei casi, strappati alla morte. Oggi però la sanità pubblica ha le «ossa rotte», le scelte fatte pre-Covid si sono rivelate dannose: riduzione dei servizi sul territorio, eccessivo uso dell'ospedalizzazione e carico di lavoro di carattere burocratico sui medici, hanno reso la professione sanitaria non più appetibile per i giovani.

La Regione sta cercando di porre rimedio ad una emergenza che purtroppo ci accompagnerà per i prossimi anni, viste le carenze che quotidianamente vengono segnalate.

Secondo i sindacati la scelta dell'assessorato della Sanità di assegnare risorse economiche per le sedi disagiate e disagiatissime della Sardegna, è una prima risposta ai bisogni delle persone, specie di quelle che vivono nelle zone interne, lontane dai grandi centri e con servizi sanitari ridottissimi, se non assenti.

I rimedi devono però essere efficaci: il rischio è che si adottino provvedimenti incapaci di risolvere i problemi.

Ad esempio la prassi di utilizzare i cosiddetti «medici in affitto», deve essere ac-

compagnata da una reale preparazione del professionista scelto: in alcuni casi sono stati segnalati casi di medici in sala parto privi di esperienza nel parto cesareo.

Così come occorre, quanto prima, trovare i ricambi in quegli incarichi gestiti finora da medici andati in pensione, ma deve essere fatto con personale specializzato in quella disciplina e non in altra.

Ci sono poi due elementi che riguardano i giovani medici. Il primo è quello relativo alle scuole di specializzazione sarde, nelle quali spesso sono stati ammessi studenti di altre regioni i quali, una volta concluso gli studi, ritornano nelle loro città e non entrano quindi in servizio nella nostra Isola.

Il secondo elemento è quello relativo alla partenza verso destinazioni estere dei giovani medici sardi, in Paesi nei quali le retribuzioni sono decisamente più appetibili rispetto a quelle che possono avere qui in Sardegna.

Per entrambe le situazioni occorre trovare soluzioni rapide, capaci di dare certezze alle legittime richieste di assistenza sanitaria dei sardi.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Sanità sarda: prove di ripartenza

La Regione cerca di trovare soluzioni alle numerose carenze che si registrano nel personale, dopo gli anni del Covid



### Territori 3

#### Incontro della vicaria urbana

A San Michele l'appuntamento con l'Arcivescovo, i sacerdoti e i fedeli della comunità del centro storico



### Territori 4

#### Uta ricorda don Fresa, «Su vicariu»

In un libro l'opera dello storico parroco del centro agricolo, alla guida ininterrotta della comunità dal 1926 al 1960



### Vita Pastorale 7

#### Messa per gli ucraini a Capoterra

Nella chiesa di San Francesco la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, alla presenza dei rifugiati



### Chiesa sarda 8

#### Cammino sinodale: incontro a Roma

I referenti diocesani del Cammino sinodale a confronto sul percorso finora portato avanti in tutta Italia



## San Giuseppe insegna il silenzio

Lunedì 20 marzo celebriamo la festa di San Giuseppe. Ecco un breve passaggio di una catechesi di papa Francesco sul Santo. «I Vangeli non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazareth, niente, non ha mai parlato. Ciò non significa che egli fosse taciturno, no, c'è un motivo più profondo. Con questo suo silenzio, Giuseppe conferma quello che scrive Sant'Agostino: "Nella misura in cui cresce in noi la Parola – il Verbo fatto uomo – diminuiscono le parole". Nella misura che Gesù - la vita spirituale - cresce, le parole diminuiscono. Questo che possiamo definire il "pappagallismo" parlare come pappagalli, continuamente, diminuisce un po'. Lo stesso Giovanni Battista, che è "la voce che grida nel deserto: 'Preparate la via del Signore'" (Mt 3,1), dice nei confronti del Verbo: "Egli deve crescere e io devo diminuire" ( Gv 3,30). Questo vuol dire che Lui deve parlare e io stare zitto e Giuseppe con il suo silenzio ci invita a lasciare spazio alla Presenza della Parola fatta carne, a Gesù. Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità. "Una parola pronunciò il Padre, e fu suo Figlio - commenta San Giovanni della Croce, - ed essa parla sempre in eterno silenzio, e nel silenzio deve essere ascoltata dall'anima"».





L'INGRESSO DELL'OSPEDALE «BUSINCO» A CAGLIARI

## La Sanità isolana prova a ripartire

**La Regione cerca di trovare soluzioni alle numerose carenze di un sistema ancora in forte difficoltà**

DI ANDREA PALA

«In un clima di grande condivisione e in totale armonia abbiamo raggiunto l'accordo per l'assegnazione di risorse economiche per le sedi disagiate e disagiatissime della Sardegna». Così l'assessore regionale alla Sanità Carlo Doria ha annunciato l'attesa intesa per

scongiurare la mancanza di medici nei territori sardi. L'accordo prevede infatti «un incentivo per i medici ad accettare incarichi nelle sedi più periferiche, in cui è riconosciuto uno svantaggio in ragione delle caratteristiche geografiche del loro territorio, dei collegamenti, della scarsa densità abitativa, della distanza dai centri ospedalieri o della carenza persistente del medico, nonostante i bandi regionali», ha sottolineato in una nota l'assessore Doria, subentrato, dopo il rimpasto interno alla Giunta Solinas, al leghista Mario Nieddu.

Le sedi individuate sono 140, sparse nei diversi territori. Se

non fosse stato raggiunto l'accordo, infatti, dal 31 dicembre, complici i pensionamenti dei medici, si sarebbe corso il serio rischio di non avere più quelle figure sanitarie indispensabili per territori sempre più privi di servizi. Un effetto diretto dello spopolamento e della decrescita demografica che rende sempre più cupo il futuro delle zone interne.

L'assessore Doria, dal canto suo, ha parlato intanto di ripresa di «un dialogo il cui intento comune è quello di dare una risposta d'efficienza al sistema sanitario territoriale e, in particolare alla medicina generale», ha affermato l'esponente della Giunta

Solinas, precisando che ogni divergenza con i sindacati è stata chiarita e superata. «Attendiamo il bando – evidenzia Piergiorgio Fiori, segretario regionale di Cisl Medici – perché solo attraverso questo strumento capiremo se ci sarà o meno interesse a occupare questi sedi definite disagiate e disagiatissime nel territorio regionale. Teniamo conto che, per la prima volta, alcune località della regione, prevalentemente nelle zone interne, hanno ricevuto questo non invidiabile status. I contratti di categoria prevedevano questa condizione di svantaggio per talune sedi, ma la politica, fino a questo momento, non aveva mai individuato questa particolare condizione territoriale. Non esisteva dunque nessun incentivo per esercitare il servizio di medico di base in queste località. E, alla prima occasione utile, il medico stesso vedeva bene di lasciare il servizio, privando così l'intero comune di un servizio essenziale».

L'accordo siglato con la Regione prevede dunque un sostanziale mutamento delle condizioni economiche per i medici. Ma la sanità purtroppo resta in sofferenza per molteplici motivi. «Gli stipendi di tutta la categoria – afferma il segretario regionale di Cisl Medici Piergiorgio Fiori – restano al di sotto della media europea nell'intero territorio nazionale. E molti giovani neolaureati sono in qualche modo allietati dalle maggiori retribuzioni che vengono loro garantite all'estero. Questo comporta un depauperamento delle risorse umane, con le conseguenti croniche carenze di medici a partire dalle zone più svantaggiate ora messe nero su bianco dalla Regione».

©Riproduzione riservata

### Se nelle ore notturne non funziona il laboratorio analisi dell'ospedale

Problemi per il laboratorio analisi nell'ospedale Sira di Carbonia. I primari dei reparti del nosocomio sulcitano lamentano l'improvvisa chiusura notturna del laboratorio e da nove mesi l'ospedale non dispone del centro analisi in sede, costringendo ad utilizzare un autista che possa consegnare i campioni al laboratorio di Iglesias per poi attendere per ore i risultati.

Secondo i primari questo è un vero e proprio disservizio che ha anche molte insidie: un contrattempo, un guasto dell'auto, condizioni meteo avverse potrebbero ritardare la consegna dei campioni e quindi la definizione del quadro clinico dei pazienti per i quali, specie in fase di emergenza-urgenza, è necessario avere il più breve tempo possibile i risultati delle analisi.

I primari chiedono che il laboratorio sia dotato di personale e macchinari in modo che sia funzionale alle necessità dell'ospedale, dove devono essere gestite le urgenze, le emergenze e i ricoveri in acuto.

Dal canto suo la dirigenza sanitaria ha assicurato che è in fase di completamento la riorganizzazione del laboratorio.

I. P.



### Sarrabus e Gerrei restano senza medicina specialistica

I sindaci della zona chiedono certezze sui servizi sanitari per residenti e turisti

Muravera, Villasimius e San Nicolò Gerrei rischiano di perdere il servizio di medicina specialistica e i professionisti prestano servizio nei poliambulatori. I sindaci del territorio si sono detti preoccupati dopo che anche uno dei medici del San Marcellino ha lasciato la struttura per andare a Cagliari ed hanno chiesto un incontro con il manager Marcello Tidore, perché quanto prima ci si avvii ad una riorganizzazione del sistema sanitario per il Sarrabus e il Gerrei, dove il depotenziamento del San Marcellino ha privato l'intera zona di un importante riferimento sanitario.

L'intervento è più mai necessario alla luce del fatto che nelle prossime settimane riprenderà l'attività turistica con i ponti di aprile, anticipazione della stagione turistica, con il suo carico antropico di persone in arrivo da tutto il mondo, alle quali occorrerà assicurare un adeguato servizio sanitario, oltre che a chi



IL «SAN MARCELLINO»

vive tutto l'anno in una zona lontana dal capoluogo e al quale occorre garantire un diritto sancito dalla Costituzione.

Da qui l'appello dei primi cittadini per ripristinare condizioni minime di servizio sanitario, con la disponibilità di medici specialisti, al fine di evitare viaggi verso Lanusei o Cagliari per poter effettuare una visita.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir,  
Parrocchia San Pietro Pascasio,  
Tore Desogus, Teatro Lirico.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Chiani, Roberto Piredda,  
Emanuele Mamei, Roberto Maccioni,  
Andrea Pelgrefi, Alessandra Antonetti,  
Maria Chiara Cugusi, Chiara Durzu,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 15 marzo 2023  
alle Poste il 16 marzo 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## UN INCONTRO NELLA CHIESA DEI GESUITI DI VIA OSPEDALE

## In dialogo per rispondere alle nuove sfide in città

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Un incontro dove laici e sacerdoti si confrontano sulla situazione delle loro comunità.

L'incontro di martedì nella chiesa di San Michele a Cagliari, ha messo insieme le diverse componenti delle comunità del centro storico cittadino.

«Nel Centro storico di Cagliari una Galilea delle genti», questo il tema scelto, per un appuntamento al quale era presente l'Arcivescovo. «Il Consiglio Pastorale Vicariale della Cattedrale - dice don Marco Lai - nasce, ormai più di un anno fa, dal desiderio e dalla sfida di camminare insieme come realtà ecclesiali unite, laici e pastori, per creare comunità. In questo tempo abbiamo voluto

rispondere con entusiasmo alla proposta di papa Francesco di intraprendere un nuovo stile, ci siamo interrogati sulla domanda fondamentale e abbiamo concentrato la nostra riflessione e attività sul momento dell'ascolto». Il lavoro portato avanti si inserisce pienamente nel Cammino sinodale che la Diocesi sta portando avanti. «Oltre agli incontri tra i chierici della forania - prosegue don Marco - abbiamo promosso una sorta di Consiglio pastorale vicariale "ante litteram", perché nel nuovo direttorio sui vicariati è prevista questo organismo di rappresentanza, che rappresenta i laici e i chierici. Nel documento che l'Arcivescovo sta proponendo sono previste anche delle Assemblee con i laici, momenti importanti di confronto su temi cruciali che dobbiamo

prendere in considerazione». Negli incontri del Consiglio Pastorale vicariale è emerso il desiderio di allargare l'invito a tutte le comunità ecclesiali presenti nel territorio della vicaria. Da qui l'idea dell'incontro di spiritualità, nel cui titolo risuona il passaggio evangelico «Galilea delle genti». «Lo abbiamo audacemente accostato alla realtà del centro storico di Cagliari - specifica don Marco. La prossimità con l'area portuale, sia crocieristica che mercantile e diportistica, assieme ai terminal delle ferrovie e del trasporto pubblico, cittadino e metropolitano, nella direttrice del più importante aeroporto isolano, rendono il centro storico del capoluogo (e, di conseguenza, le sue comunità parrocchiali, religiose e le confraternite) il naturale approdo e crocevia, culturale e religioso, di vi-



IL PANORAMA DELLA CITTÀ DAL BASTIONE SANTA CROCE

sitatori esteri ma anche locali lungo una stagione che, oramai, non conosce pause o periodi di magra». Il centro storico cittadino è spesso alla ribalta delle cronache, ma è in quella parte della città che si trovano tesori inestimabili di fede, arte e tradizioni popolari, con un ruolo fondamentale interpretato dalle comunità parrocchiali o dalle famiglie religiose che hanno sede in centro. «Non abbiamo la presunzione di avere altre soluzioni - conclude con Marco - se non quella di

affidarci all'ascolto e al dialogo, al confronto e alla riflessione fra tutte le componenti della nostra comunità in intima comunione e sotto la guida del Vescovo. Per questo occorre ripartire dal reciproco sostegno alla comunione ecclesiale, nel rispetto dei ruoli, dei carismi e dei compiti di tutti e di ciascuno, obbligandoci amorevolmente a non escludere nessuno perché in tutti c'è un "frammento di Parola e di Verità"».

©Riproduzione riservata

## Tuvixeddu: il silenzio e la preghiera

Nella necropoli la Via Crucis voluta dalla parrocchia di S. Avendrace

Vivere il tradizionale rito della «Via Crucis» all'interno della più grande necropoli punica del Mediterraneo.

La parrocchia di Sant'Avendrace, nel cui perimetro ricade il sito archeologico, il 24 marzo rinnova per il secondo anno l'appuntamento. «Una scelta - racconta il parroco, don Alessandro Simula - che risiede nel profondo legame che intercorre tra il quartiere, la parrocchia e la necropoli, con la quale esiste una vicinanza geografica ma anche perché ha sempre costituito la seconda "anima" con la zona. Per tanto tempo la necropoli è stato un rifugio per le persone del quartiere, almeno due volte. La prima quando è caduta la città di Santa Igia, siamo nel 1258, la necropoli ospitò i primi rifugiati, che successivamente daranno origine al quartiere. La seconda volta 80 anni fa: esattamente nel 1943 i bombardamenti degli Alleati distrussero la città, fecero pochi danni al quartiere, e chi non era potuto sfollare in altre zone si rifugiò nelle grotte della necropoli». «In questa "Via Crucis" pregheremo in particolare - dettaglia il parroco - per la pace, ricordando un sito che ha dato rifugio a chi fuggiva dalla guerra. C'è poi un ulteriore elemento che è il legame delle persone con la necropoli: per i residenti, specie quelli più anziani, il sito è vissuto come qualcosa di "familiare", appartiene alla loro storia. Io stesso andavo a giocare tra quegli spazi».

L'appuntamento è per venerdì 24 marzo alle 16 all'ingresso della necropoli in via Falzarego. «L'orografia del sito - sottolinea don Alessandro - fatto di nuda roccia, tutta puntellata, sembra un insieme di ferite, che ricorda il Golgota».

Una «Via Crucis» negli spazi della necropoli per pregare e domandare il dono della pace. «In quel-



LA «VIA CRUCIS» A TUVIXEDDU

la serata - conclude il parroco - metteremo come intenzioni le vittime della guerra, quelle del tragico naufragio di Cutro. L'auspicio è che questo appuntamento venga vissuto come la metafora delle ferite del mondo e confidiamo nella partecipazione di tante persone. Come comunità parrocchiale infine ci auguriamo che questo nostro appuntamento possa presto diventare patrimonio di tutta la città, come accade in altri momenti del tempo di Quaresima».

R. C.

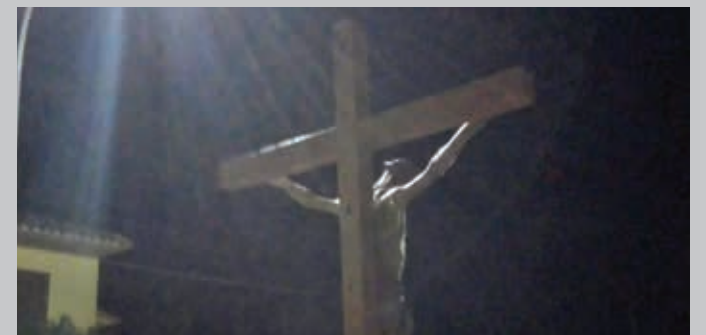
©Riproduzione riservata

## La «Via Crucis» di Nurri pone al centro i temi del lavoro

Una «Via Crucis» sui temi del lavoro. Le forti folate di vento che si sono abbattute venerdì scorso nel Sarcidano hanno costretto la parrocchia di San Michele arcangelo a Nurri a non celebrarla, come da programma iniziale, nella zona artigianale del paese. Le preghiere e le meditazioni sono dunque risuonate tra le volte della chiesa parrocchiale. «L'iniziativa è nata - afferma il parroco don Fabrizio Deidda - per essere sempre più prossimi al mondo del lavoro. Le ultime notizie dal Sulcis-Iglesiente ci portano infatti ad avere atteggiamenti di maggiore attenzione nei confronti degli operai ma senza dimenticare quanto hanno patito e continuano a patire anche i pastori nei nostri territori. E pertanto, attraverso la Via Crucis, abbiamo deciso di meditare, con la preghiera, sulle ansie, sulle speranze ma anche sui progetti che il mondo del lavoro ci riserva. La crisi energetica, unita alla pandemia, ha portato molte aziende alla drammatica decisione di chiudere, talvolta per sempre, la propria attività. E intere famiglie si sono viste così private del sostegno economico».

Le meditazioni sono state tratte da uno schema preparato dalla pastorale sociale della diocesi di Roma, «e le abbiamo ripercorse - sottolinea don Fabrizio - accostando il mistero della morte di Cristo alle problematiche sociali legate al mondo del lavoro».

A. P.



## ■ San Giuseppe

Venerdì 17 alle ore 17.30, nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri, è in programma la presentazione del libro «Il discepolo. Anche noi come Pietro in cammino con le nostre fragilità», edizioni Paoline, di Paolo De Martino. Modera la serata il parroco, don Roberto Atzor. L'iniziativa rientra nell'ambito delle celebrazioni della festa patronale.

## ■ Messa a Pimentel

Domenica ultimo appuntamento tra quelli previsti per la Giornata diocesana del Malato. Alle 11.30 nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Carmine a Pimentel, l'Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia.

La Messa sarà preceduta dall'incontro con il sindaco, il consiglio comunale e la cittadinanza.

## ■ Incontri ecumenici

Venerdì 31 marzo, alle 20, nella chiesa di Cristo Re a Cagliari si rinnova l'appuntamento con gli incontri ecumenici sul tema «Continueranno a pregare insieme», alla presenza dei rappresentanti delle Chiese Ortodossa rumena, Greco ortodossa, Evangelica Battista, Cristiana avventista del settimo giorno e Cattolica, arcidiocesi di Cagliari.

## ■ Ritiro Cism - Usmi

Sabato 25 marzo dalle 9 alle 12.30, nella casa delle Figlie della Carità, ritiro mensile Cism-Usmi. Relatrice sarà Antonella Anghinoni, Biblista e scrittrice e docente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, che proporrà il tema «La delicatezza come tratto materno nel cantiere dell'ospitalità. Donne di Dio. Racconti biblici».

IN UN LIBRO IL RICORDO DELLO STORICO PARROCO DEL PAESE

## Don Raimondo Fresia «su vicario» di Uta

«Ecco il paese. Ecco il piccolo mondo di un mondo piccolo, piantato in qualche parte dell'Italia, là, in quella fetta di terra grassa e piatta che sta tra il fiume e il monte. Nebbia densa e gelata l'opprime d'inverno, d'estate un sole spietato picchia martellate furibonde sui cervelli della gente e qui tutto si esaspera. Qui accadono cose che non possono accadere da nessun'altra parte». Inizia così la saga guareschiana di don Camillo, il parroco della Bassa padana che ha fatto sorridere e riflettere quattro generazioni di telespettatori. Se da questa citazione vengono omissi - come appena fatto - i riferimenti al Po e all'Appennino, e se la parrocchia di riferimento non fosse quella di Brescello, questa storia in bianco e nero sarebbe ambientabile in qualsiasi paese, Uta compreso. Sareb-

be sufficiente sostituire il titolo di Reverendo con quello in vernacolo di «Su vicariu» e cambiare don Camillo in don Raimondo Fresia. L'accostamento pare esagerato? A dimostrazione che si sta dicendo il vero, si riporterà qui, a titolo dimostrativo, alcuni ma significativi aneddoti, vergati dalla stessa penna di don Fresia con caratteri piccoli ma sicuri: «mentre il parroco andava a dormire vennero sparate, proprio alla finestra della sua stanza, due fucilate le cui palle forarono la finestra e il muro di divisione delle due stanze». A ciò si aggiungano le tante mortifere inondazioni, proprio come nel piccolo paese della Bassa padana, questa volta però non delle acque del Po, ma dei più umili e non meno distruttivi Cixerri e Rio Mannu. Ultimo, ma non meno significativo: la «nota assai spiacente» per la sconfitta

della Democrazia Cristiana e la conseguente vittoria delle schede socialiste nelle elezioni amministrative del 1946 per il tradimento delle «donne cattoliche».

Ma chi era il «don Camillo» del Campidano? Il nome di don Raimondo Fresia in realtà nell'Isola non suona nuovo: al grande pubblico è noto per essere stato l'autore di rinomate commedie in Sardo (il professor Franco Carlini nel suo volume *Il teatro* ne ha censito quindici delle ventisei a lui attribuibili) ma non fu solo questo, anzi fu molto di più: un pastore dal multiforme ingegno.

Nato nel 1888 a Villaspeciosa, ordinato sacerdote nel 1915, dal 1916 al 1919 fu chiamato alle armi nella Prima grande guerra; viceparroco a Monserrato nel 1921 e parroco di Burcei da quello stesso anno fino al 1926. Nominato parroco di



DON RAIMONDO FRESIA

Uta in quello stesso anno vi rimase fino al 1960, anno precedente alla sua morte. Per ben trentaquattro anni spese la propria vita ricca di ingegno per «fare di Uta un vero giardino spirituale», in un periodo storico tra i più bui e più esaltanti d'Italia: il Fascismo e l'Azione Cattolica, la Seconda guerra mondiale e la Liberazione, la Repubblica e la ricostruzione.

Tutto questo e molto altro ancora sulla vita e l'opera di don Fresia, oggi è finalmente alla portata del grande pubblico grazie a Raffaella

Pani che, dopo un lavoro certosino ventennale di studio e di ricerca, ha consegnato alle stampe per le edizioni Edes il volume «Don Raimondo, un parroco del Novecento». L'opera, presentata lo scorso 5 marzo nell'oratorio parrocchiale di Uta (per inciso, anche questo fatto edificare dallo stesso don Fresia) ha avuto subito un'ottima accoglienza da parte della popolazione utese e non solo.

**Don Roberto Maccioni**  
Parroco - Uta

©Riproduzione riservata

## A Decimomannu è tempo di Settimana eucaristica



L'INCONTRO CON GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO

«Il Padre cerca adoratori che lo adorino in spirito e verità» (Gv 4,24). Questo versetto di Giovanni accompagna la Ssettimana eucaristica che, fino a domenica, la comunità di Sant'Antonio Abate in Decimomannu vive, guidata, oltre che dal

parroco, dai Missionari dell'Eucarestia e dalla congregazione delle «Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia». Questa congregazione è stata fondata dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari il 5 agosto 1948. La sua attività apostolica è sempre stata incentrata sulla dif-

fusione del culto eucaristico, il cui carisma consiste nel vivere pienamente il ministero dell'Eucarestia sull'esempio di Maria, ostensorio vivente del Verbo Incarnato. La Settimana eucaristica è quindi un'esperienza rivolta alle comunità cristiane parrocchiali, così da poter far sperimentare e comprendere bene il valore dell'Eucarestia culmine e fonte della Chiesa, quella Chiesa che vive dell'Eucarestia, come scrisse San Giovanni Paolo II. Attraverso delle catechesi comunitarie aperte a tutti, dagli animatori d'oratorio alle famiglie, dai malati ai ragazzi del catechismo, secondo un fitto programma ben strutturato, ogni sera guidati dai rappresentanti dell'equipe, due sacerdoti, due suore, due laiche e una famiglia, propongono un tempo di approfondimento delle tematiche

della missione. Uno degli obiettivi primari di questa settimana è quello di far nascere nei fedeli della parrocchia, ma anche in chiunque sia interessato, il desiderio di adorare il Signore e stabilire con Lui un rapporto di personale intimità. Scrisse San Giovanni Paolo II al numero 33 della «Novo Millennio Ineunte»: «Le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero invaghimento del cuore». Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium scrive: «Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti

prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, il dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegro immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucarestia».

Durante la settimana eucaristica viene anche proposta, per chi lo desidera e per chi ha difficoltà d'orario, l'esperienza dell'adorazione notturna, trovandosi così nel contesto di una grande notte di veglia con il Signore.

**Andrea Pelgrefi**

©Riproduzione riservata

### Il Progetto Policoro per l'inclusione sociale e lavorativa delle donne

Donne, vita e libertà sono state le parole chiave dell'evento che si è svolto lo scorso 8 marzo, in occasione della Giornata per i diritti delle donne, una maratona di lettura promossa dal «Progetto Policoro» e il Movimento internazionale «The Economy of Francesco», con gli studenti e le studentesse dell'Istituto professionale «Sandro Pertini di Cagliari». Nel corso della Giornata gli studenti e le studentesse hanno dato voce alle donne di tutto il mondo e alle loro storie, attraverso la lettura di poesie, racconti e articoli. L'arte della parola ci consente di denunciare, analizzare la realtà, ma anche promuovere quelle parole di coraggio, determinazione, intelligenza e pace con cui le donne hanno costruito e vogliono costruire nuove società, libere e giuste. È stata inoltre una importante occasione per sostenere le bambine, le giovani e le donne iraniane e afgane per non dimenticarle.

**Chiara Durzu - Animatrice Progetto Policoro**



### Al via la Missione popolare a San Pietro Pascasio



LA STORIA DI FRANCESCA TINELLI, 41 ANNI, NATIVA DI BOGOTÀ

## Voglio mettermi a servizio di Dio e del prossimo

«È sempre stato un mio desiderio diventare cristiana e appartenere alla Chiesa Cattolica: i miei genitori non me lo hanno permesso perché ritenevano dovessi essere più matura e consapevole per una scelta così importante». Inizia così il racconto di Francesca Tinelli, 41 anni, nativa di Bogotà (Colombia) e da diversi anni a Cagliari per il suo lavoro nelle Relazioni internazionali e marketing digitale. Sprizza gioia e vita, è profondamente determinata, ama circondarsi di amicizie belle e il cammino verso i sacramenti, iniziato nella

parrocchia di Santa Lucia a Cagliari, ha contribuito a donarle un colore e una vitalità nuova. «Un giorno passando davanti alla chiesa di santa Lucia, ho sentito il desiderio di entrare e ho chiesto al Signore che potessi realizzare finalmente il mio sogno. Ho trovato un parroco accogliente e tante persone buone: addirittura una catechista, Rosalba, tutta per me e con il nome di mia nonna paterna con cui da piccola andavo a Messa. Lei mi parlava di Gesù ed ero tanto felice perché così ho imparato ad amare il Signore. Volevo essere felice come mia nonna».

Francesca racconta delle esperienze fatte nella Chiesa protestante in cui, però, mancava quella gioiosa accoglienza della Chiesa cattolica, ritrovata finalmente nella comunità che da qualche tempo la sta accompagnando verso la vita cristiana. L'inserimento di Francesca nella vita della parrocchia non si limita solo agli incontri di catechesi catecumenale verso l'iniziazione cristiana: la sua curiosità e vitalità l'hanno portata ad aderire al coro parrocchiale e a tante altre attività, anche caritative, promosse dalla comunità: «Anche io, desidero, seguendo l'esempio di mia nonna



FRANCESCA CON ROSALBA, LA CATECHISTA

e dei cristiani che sto conoscendo, mettermi a servizio di Dio e del prossimo. Penso che con il Battesimo il Signore vivrà in me e mi farà strumento del disegno che lui ha su di me».

Non sarà difficile riconoscere Fran-

cesca: il suo sorriso e la sua vitalità sono la più bella testimonianza di come il Signore, accolto sinceramente e desiderato, sia capace davvero di illuminare la vita.

**Emanuele Mameli**

©Riproduzione riservata

## Chiamati a rendere tangibile la persona di Gesù Cristo



I PARTECIPANTI AL PERCORSO FORMATIVO

Si è concluso nei giorni scorsi, nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Selargius, il percorso di sei incontri formativi per i catechisti, che ha unito le comunità parrocchiali della forania del Campidano.

Il percorso è iniziato con un incontro di conoscenza e di presentazione, in chiesa, dove, dopo aver pregato e letto passi del Vangelo, don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha unto le mani dei catechisti di un olio profumato per ricor-

dare che Dio è vita: il catechista può emanare lo stesso profumo di vita, nonostante le fragilità e le difficoltà che incontra lungo il proprio cammino. Un invito ad essere come il profumo del dono perché, nonostante i nostri limiti e le nostre mancanze, affidandoci al Padre possiamo essere un Suo strumento di amore che si dona. Nei successivi incontri nel salone parrocchiale, don Emanuele Mameli, con video e schede, ci ha fatto riflettere sul fatto che il catechista dovrebbe essere una per-

sona luminosa, che porta una luce non è sua ma dono di Dio: questa luce si fortifica se collaboriamo insieme come gruppo di catechisti inseriti nelle nostre comunità. Anche papa Francesco (Evangelii Gaudium nn. 164-165) parla del ruolo fondamentale del primo annuncio «kerygma» e il catechista che evangelizza, ricorda sempre che Gesù è al suo fianco ogni giorno, per illuminarlo, per rafforzarlo, per liberarlo. Essere catechista significa essere chiamati a rendere tangibile la persona di Gesù Cristo che ama ciascuno di noi. Non ci si deve allontanare dalla sorgente d'amore, perché si perde la capacità di avere dentro la gioia piena, sempre e nonostante tutto. Durante alcuni incontri è stata data la possibilità di dividersi in piccoli gruppi, formati in modo casuale dai componenti delle sette parrocchie, per potersi scambiare esperienze e riflessioni su ciò che i catechisti vivono oggi e su come, a volte, ci si senta inadeguati e impotenti soprattutto nel periodo durante il Covid. Significativa la

testimonianza di una catechista, con trent'anni di esperienza, che ha semplicemente detto: «Parlare del Vangelo ai bambini, raccontare per primi la propria esperienza, offre la possibilità di creare relazioni all'interno della comunità», che affronta i problemi di abbandono dopo la cresima, di famiglie poco interessate, a volte, alla fede e alla vita cristiana.

Il catechista scelto dalla comunità deve saper comunicare che Dio è amore, che ha riconosciuto e creduto nell'amore di Dio per tutti noi e deve correlare fede e vita. Relatori di tre incontri sono stati: Alessandra Muntoni che ha parlato della Bibbia, il prezioso libro che contiene la Parola che Dio ci ha lasciato, i suoi insegnamenti e che, se saputo leggere, è un libro attualissimo.

Matteo Campagnola, che ha parlato di strumenti e comunicazione nella catechesi, un argomento molto importante, perché la fede è di per sé comunicativa e ci sono accorgimenti che si possono imparare per far capire la gioia pro-

vata nell'incontro fatto in prima persona.

Monia Unali e Stefania Meloni hanno trattato l'argomento della disabilità, un tema importante, utile per sapere come comportarsi quando nei gruppi ci sono i bambini con difficoltà.

Sostanzialmente i catechisti di oggi vogliono affrontare le sfide del popolo di Dio che cresce, preparando i bambini e ragazzi ai sacramenti, curando la loro spiritualità affinché siano il futuro della Chiesa, cercando di rispondere alle domande presenti nei loro cuori. Non ci sono strategie di marketing nel parlare di Gesù a catechismo ma si può trasmettere la propria esperienza personale di fede, vissuta costantemente, consapevoli che con la resurrezione Dio ha sconfitto la morte. Volendo bene ai bambini e ragazzi è possibile diventare figure di riferimento per trasmettere e far capire chi è Dio.

**Alessandra Antonetti**  
catechista

©Riproduzione riservata

## L'agricoltura è un serbatoio di energia per lo sviluppo della società



Agricoltura sociale, ricerca e innovazione al centro del secondo workshop del Progetto Arsinoe, coordinato dall'Agenzia AGRIS Sardegna nell'ambito delle iniziative promosse all'interno del Protocollo d'intesa con la Caritas diocesana di Cagliari. A ospitare l'incontro il Seminario arcivescovile, con i saluti di apertura dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi: «Ciò che trasforma la vita - ha detto - è la capacità di visione, ancora di più in una situazione drammatica come quella attuale, segnata da un accavallamento di crisi, correlate a elementi naturali, con conseguenze in termini migratori: uno scenario impressionante in cui ciò che fa differenza sarà proprio la capacità di prevedere un nuovo sviluppo che permetta all'uomo di realizzare se stesso interagendo con il proprio ambiente, la capacità di unire il presente al futuro». Presenti all'incontro gli «stakeholders», portatori di idee innovatrici, individuati da AGRIS, tra cui l'Assessorato al lavoro della Regione, organizzazioni di categoria del settore agricolo e artigianale attive nell'Isola, imprese private operanti nel mondo del grano, imprese innovative nel settore dei fertilizzanti organici, in quello dell'acqua, tra cui il Consorzio di bonifica; il mondo della ricerca universitaria, con

l'Agenzia Sardegna ricerche e altre realtà; ancora, imprese sociali tra cui «Lavoro Insieme», braccio operativo della Caritas diocesana. «Un momento di confronto e dialogo per costruire una visione condivisa del futuro - spiega Marco Dettori, agenzia AGRIS - ovvero come sarà la situazione in Sardegna nel 2050 in termini di sicurezza e di agricoltura sociale». Al centro dell'incontro istanze innovatrici «che vedono l'agricoltura non come un mero coacervo di interessi produttivi - aggiunge Dettori - ma come serbatoio di energia da sviluppare a vantaggio della società. Una visione di agricoltura sociale nel 2050 non potrà non prevedere uno sviluppo armonico tra agricoltori e trasformatori, per esempio grazie a un'equa redistribuzione del reddito oggi sbilanciato verso chi trasforma il prodotto e verso chi lo vende». «L'altra faccia dell'agricoltura sociale - ha concluso Dettori - è la coesione sociale sul territorio indotta dallo sviluppo delle filiere locali dove tutte le fasi della produzione, l'agricoltura, la trasformazione e la vendita trovano attuazione in un mercato locale».

**Maria Chiara Cugusi**  
©Riproduzione riservata

# Spalmò il fango sugli occhi del cieco

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto

a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei

farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cac-

ciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

(Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38 (forma breve))

COMMENTO A CURA DI  
ROBERTO GHIANI

Vangeli della III, IV e V domenica di Quaresima dell'Anno A, delineano un percorso catecumenale di progressiva conoscenza della persona di Gesù, che si rivela di volta in volta come «acqua viva» (domenica scorsa), «luce del mondo» (questa domenica) e «vita» (domenica prossima).

La conoscenza di Cristo è un dono divino di rivelazione che mette l'incipiente discepolo in cammino e lo chiama a una libera e sempre maggiore accoglienza della persona del Maestro. Pochi versetti prima del nostro brano, Gesù aveva detto: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Il racconto della guarigione del cieco nato invero tale affermazione. Questo personaggio non ha un nome, così che ogni lettore può identificarsi in lui. La guarigione avviene non per contatto con l'acqua della piscina, ma per la grazia dell'«Inviato» del Padre. A partire da questo evento, reale e simbolico allo stesso tempo, il cieco sarà guidato ad approfondire la comprensione di ciò che gli è avvenuto, a comprendere meglio l'identità di

Gesù e a pervenire alla fede. Dalle sue parole traspare il cammino interiore che sta compiendo. Anzitutto, egli testimonia l'opera di Dio, quello che Gesù ha fatto nella sua vita. «Quell'uomo che si chiama Gesù...e ho acquistato la vista» (v. 11). Poi gli viene chiesto un parere personale, come a Pietro e ai discepoli a Cesarea (cf. Mc 8,27-30): «Tu cosa dici di lui?». «È un profeta» (v. 17), fino a pervenire alla piena luce grazie alla rivelazione di Gesù: «Io credo, Signore» (v. 38). Il cieco guarito negli occhi ora vede chiaramente Gesù («Lo hai visto!») ma soprattutto lo riconosce «Signore» e lo adora. Il catecumeno è illuminato! Si realizza, così, il Prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1,9-12): «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome». Dice il catechismo della Chiesa Cattolica in riferimento al Battesimo: «Questo lavacro è chiamato illuminazione, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechistico] vengono illuminati nella mente. Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, «la luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), il battezzato, dopo essere stato «illuminato», è divenuto «figlio della luce» e «luce» egli stesso (Ef 5,8)» (CCC 1216). Dando testimonianza, infatti, il cieco guarito giunge a una «visione» sempre più chiara di Gesù e proprio là dove era menomato, si scopre infine «Inviato».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La dimensione ecclesiale dell'evangelizzazione

Il Concilio Vaticano II e l'evangelizzazione come servizio. Papa Francesco si è soffermato su questo tema nella catechesi all'Udienza generale di mercoledì 8 marzo, nella quale ha proseguito la serie dedicata a «La passione per l'evangelizzazione». La Chiesa, ha ricordato il Santo Padre, viene presentata dal Concilio Vaticano II «come Popolo di Dio pellegrino nel tempo e per sua natura missionario (cfr Ad gentes, n. 2)». Evangelizzare, infatti, «è sempre un servizio ecclesiale, [...] mai individualistico». Il compito di chi evangelizza è quello di trasmettere «ciò che lui stesso ha ricevuto. Lo scriveva per primo San Paolo: il Vangelo che lui annunciava e che le comunità ricevevano e nel quale rimanevano salde è quello stesso che l'Apostolo aveva a sua volta ricevuto (cfr 1 Cor 15,1-3)». È dentro tale dinamismo ecclesiale che viene garantita «l'autenticità dell'annuncio cristiano». Per il Pontefice «la dimensione ecclesiale dell'evangelizzazione costituisce perciò un criterio di verifica dello zelo apostolico. [...]

La tentazione di procedere «in solitaria» è sempre in agguato, specialmente quando [...] sentiamo il peso dell'impegno». Risulta altrettanto fuorviante «la tentazione [...] di adottare la logica mondana dei numeri e dei sondaggi, di contare sulla forza delle nostre idee, dei programmi, delle strutture, delle «relazioni che contano». Questo non va, deve aiutare un po', ma fondamentale è la forza che lo Spirito ti dà per annunciare la verità di Gesù Cristo. [...] Le altre cose sono secondarie». Per mettersi alla scuola del Concilio Vaticano II sul tema dell'evangelizzazione occorre fare riferimento al decreto sull'attività missionaria «Ad gentes». Il decreto conciliare, ha mostrato papa Francesco, esorta a guardare alla vera fonte di vita che è l'amore del Padre. Egli «per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberatrice ci crea e, inoltre, per grazia ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria» (n. 2). Questa è la nostra vocazione». L'amore di Dio Padre «ha per

destinatario ogni essere umano. [...] È un amore che raggiunge ogni uomo e donna attraverso la missione di Gesù, mediatore della salvezza e nostro redentore (cfr n. 3)». Il Santo Padre, rifacendosi ancora al decreto «Ad gentes», ha evidenziato come nel Concilio Vaticano II venga affermato «che è compito della Chiesa proseguire la missione di Cristo, il quale è stato «inviato a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo, lo Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, Egli uscì vincitore» (n. 5)». Lo zelo apostolico «non è un entusiasmo, è una grazia di Dio che dobbiamo custodire. [...] «Ciascun battezzato - dice «Evangelii Gaudium» - qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (n. 120)».



L'UDIENZA GENERALE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«In virtù del Battesimo ricevuto - ha sottolineato il Pontefice - e della conseguente incorporazione nella Chiesa, ogni battezzato partecipa alla sua missione e, in essa, a quella di Cristo Re, Sacerdote e Profeta». Ogni credente con il suo zelo missionario cerca sempre «nuovi modi di annunciare e testimoniare», e occasioni «per incontrare l'umanità ferita di cui Cristo si è fatto carico».

«Risalire all'amore fontale del Padre - ha osservato papa Francesco - e alle missioni del Figlio e dello Spirito Santo non ci chiude in spazi di statica tranquillità personale. Al contrario, ci porta a riconoscere la gratuità del dono della pienezza di vita alla quale siamo chiamati, questo dono per il quale lodiamo e ringraziamo Dio. Questo dono non è soltanto per noi, ma è per darlo agli altri».

©Riproduzione riservata

# Dio dona segni di riconciliazione

**Fra Paolo Benanti ha guidato il consueto incontro del clero**

Il consueto incontro formativo del clero ha visto come relatore padre Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie, con particolare riferimento alla gestione dell'innovazione, quindi internet, l'impatto del «Digital Age», le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, oltre che docente di Teologia morale e bioetica.

Nell'incontro con i sacerdoti, nella cappella del Seminario arcivescovile, ha offerto una lettura biblica del Tempo di Quaresima.

La riflessione proposta al clero, ha preso avvio dal brano biblico del Re Davide e Betsabea, narrato nel Secondo libro di Samuele.

«In questo libro - ha detto il religioso - un re, Davide, inizia ad usare il potere come privilegio prendendosi Betsabea. Quello che la Bibbia racconta in questo episodio, può accadere anche nel cuore di ciascuno di noi: utilizzare il potere come modo per soddisfare i propri privilegi, come è successo a Davide».

Il privilegio di se come criterio, fa compiere cose strane. «Determinate scelte - ha ricordato Benanti - mostrano agli occhi di chi ci sta attorno la stravaganza che segna la nostra azione. Davide, il prescelto, è tentabile da un criterio che non è quello di Dio. Quando a Ioab viene chiesto di fare qualcosa che non è secondo la Legge, avrà pensato che poteva guadagnarne qualcosa in cambio».

«Il criterio del male - ha proseguito padre Paolo - passa nelle scelte di male del singolo e come se prendesse il potere di una mentalità che dilaga. Lo sa bene la nostra gente quando guarda alle istituzioni pubbliche che danno un pessimo esempio gestionale. Il male del singolo può diventare un criterio che si trasmette agli altri, non solo come possibile criterio di azione, ma anche da desiderare per avere dei vantaggi personali».

Questo criterio può diventare una mentalità «ma soprattutto - ha aggiunto il docente - può creare un domino, una serie di effetti, l'uno dopo l'altro».

La Quaresima però è il tempo che prepara alla Pa-



PADRE PAOLO BENANTI

squa, alla vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato. «Il Signore - ha ricordato il religioso - non si arrende al nostro peccato: per questo oggi possiamo dire "Signore perdonami". Lui non si arrende a farci secondo il Suo cuore, a renderci come noi siamo chiamati ad essere, per questo il Signore ha mandato Natan al re Davide».

La conversione di Davide, dopo quanto detto da Natan, testimonia come Dio abbia un amore smisurato per noi. «Per comprendere questo - ha detto ai presenti padre Paolo - è necessario decodificare quanto Dio ci dice: nel momento in cui ci accorgiamo del nostro peccato, Dio ci ha già perdonato, come accaduto a Davide, che ammette di fronte a Natan di aver sbagliato e chiede perdono a Dio: è Lui che dona dei segni con i quali è possibile riconciliare il nostro cuore».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Celebrazione eucaristica con la comunità ucraina a Capoterra

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Capoterra la celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo con la comunità ucraina ospite del centro del cagliaritano. Presente anche padre Vasyi Panivnyk, guida spirituale della comunità ucraina. (Foto Tore Desogus)



## Agenda Diocesana

■ 23 marzo - Incontro formativo Caritas

Giovedì 23 marzo, a partire dalle 15.30, nell'Aula magna del Seminario III tappa del percorso formativo «I Testimoni di Carità», promosso dalla Caritas diocesana, alla presenza dell'Arcivescovo.



■ 24 marzo - Veglia missionari martiri

Venerdì 24 marzo, alle 19.30, nella cappella del Pontificio seminario regionale sardo, verrà celebrata una veglia di preghiera, in ricordo dei missionari martiri, dei quali ricorre la Giornata di preghiera.



■ 2 aprile - Accolitato a Sanluri

Domenica 2 aprile alle 18, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, il seminarista Lorenzo Vacca, riceverà il ministero dell'accolitato nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.



## RK PALINSESTO

**Pregiera**

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 20 al 26 marzo a cura di don Giuseppe Tilocca

**Santa Messa**

Domenica 10.50

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Zoom Sardegna**

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

**Sotto il Portico**

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.15

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

ANCHE UNA DELEGAZIONE ISOLANA ALL'INCONTRO DI ROMA

## Cammino sinodale: «In ascolto dello Spirito che ci parla»

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato.

Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione.

L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui Cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato monsignor Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale, è quello di «creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate».

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi: 101 della «strada e del villaggio», 99 dell'«ospitalità e della casa», 93 delle «diaconie e della formazione spirituale» e 84 scelti dalla Diocesi. Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione

ne cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli Organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare. Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi «originali» e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina-Lipari-Santa

Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni-Alatri), la giustizia e legalità (Foggia-Bovino, Oppido Mamertina-Palmi), la cura del creato (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano-Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio-Ampurias), i mondi «altri» (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli). Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la corresponsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di ri-motivare gli Organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di



LA DELEGAZIONE SARDA

entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la «Chiesa in uscita», così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino. La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella «sapienza che è la bussola nei percorsi della vita», ha detto don Dionisio Candido, responsabile del settore dell'Apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. «Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non

funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così», ha aggiunto monsignor Castellucci.

«La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa», ha ricordato monsignor Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale, che ha ribadito «l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio» e «la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti» con la «consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte». Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale.

I. P.

©Riproduzione riservata

## A Donatella Barella il «Premio solidarietà donna»



LE DONNE PREMIATE

Il valore sociale del volontariato al centro dell'iniziativa «Premio solidarietà donna», organizzata dall'associazione «Socialismo diritti e riforme (SDR)» e dalla

sezione cagliaritana della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) che ha visto l'attribuzione dell'importante riconoscimento a Donatella Barella,

volontaria della Caritas diocesana impegnata nella Casa circondariale di Cagliari - Uta come responsabile del Magazzino supplementare. Una sorta di «vocazione» quella di Donatella accanto ai detenuti, iniziata una ventina di anni fa, prima con un'associazione locale e poi con la Caritas diocesana, impegnata nel Centro d'ascolto del carcere e dal 2010 nel Magazzino che in questi 13 anni ha aiutato - prima a Buoncammino e poi a Uta - quasi 4.000 persone (con la consegna di oltre 23.000 pacchi, di indumenti e prodotti per l'igiene personale). «Dietro a questo servizio - ha detto Donatella, ringraziando per il premio - c'è un grande lavoro di ricognizione, ma anche ascolto e senso di respon-

sabilità: mi rendo conto che esso è molto importante per i detenuti, perché sanno che c'è qualcuno disposto ad aiutarli nei loro bisogni, senza giudicarli». «Quella del carcere - ha continuato - è una realtà complessa, in cui sono entrata in punta di piedi, ottenendo la fiducia degli operatori e degli agenti. In questi anni la mia vita è stata fortemente segnata da questo impegno: ciò che mi dà la forza per andare avanti è sapere che la mia presenza lì è ritenuta importante. Ringrazio mio marito e la mia famiglia che mi hanno sempre sostenuto in questo percorso, condividendone i valori».

L'iniziativa si è aperta con i saluti di Paola Melis, presidente dell'associazione «Socialismo diritti e ri-

forme», di Albachiara Bergamini, presidente della Fidapa BPW Italy - sezione Cagliari e di Silvia Trois, vicepresidente del distretto Sardegna Fidapa; tra gli interventi quelli di Giuseppina Pani responsabile dell'area educativa della Casa circondariale di Uta, di Maria Grazia Caligaris referente per le carceri dell'associazione SDR e della già citata Bergamini, coordinati dal giornalista di «Vita» Luigi Alfonso; tra i presenti anche il direttore e l'ex direttore della Casa circondariale, rispettivamente Marco Porcu e Gianfranco Pala. Durante la premiazione, il conferimento della targa in ricordo di Dolores Corongiu.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

## UNA MESSA PER IL CARDINAL BAGGIO



Martedì 21 marzo alle 19, in Cattedrale, è prevista una celebrazione eucaristica in ricordo del cardinale Sebastiano Baggio a 30 anni dalla morte.

La Messa sarà presieduta da monsignor Antioco Piseddu, Vescovo emerito di Lanusei. Il porporato ha guidato la diocesi di Cagliari dal 1969 al 1973, quando diventò prefetto della Congregazione per i vescovi.

I. P.

## CORSO FORMATIVO CARITAS

Giovedì 23 marzo dalle 15.30 alle 18.30 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, in via Monsignor Cogoni 9, si svolgerà la III tappa del percorso formativo «I Testimoni di Carità», promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato e destinato ai volontari e operatori della stessa Caritas, delle realtà della stessa Consulta e delle Caritas parrocchiali. Intitolata «La Chiesa a servizio dei fratelli che soffrono», la serata vedrà la preghiera iniziale e l'introduzione a cura dell'arcivescovo, Giu-

seppe Baturi e del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, e le relazioni sul Motu proprio «Dolentium Hominum», e sulle figure di Madre Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Moscati. A seguire, i gruppi di confronto con gli spunti i riflessione tratti dal documento sinodale «I cantieri di Betania», e la restituzione dei lavori in plenaria, con eventuali domande ai relatori. L'ultima tappa del percorso è prevista per venerdì 5 maggio, con il Convegno diocesano Caritas e volontariato «Voi siete l' adesso di Dio», sullo sfondo dell'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco «Cristus vivit».



## BREVI

## ■ Attività nelle scuole

Parte l'attività di divulgazione delle discipline Stem, ovvero scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie di tutta la Sardegna con il Crs4.

Esperimenti divertenti con spiegazioni semplici di fenomeni naturali e delle principali tecnologie, per fare scoprire i segreti della scienza a bambini tra i 4 e i 7 anni.

## ■ Progetto grifoni

Dodici grifoni salvati in Spagna e riabilitati in centri di recupero per la fauna selvatica, liberati nel Sud Sardegna per favorire il ripopolamento della specie anche in quella zona della nostra Isola. L'obiettivo del progetto denominato «Life Safe for Vultures», è quello di assicurare la sopravvivenza a lungo termine della popolazione di grifone in Sardegna

## ■ Orto Botanico

Annalena Cogoni è la nuova direttrice dell'orto botanico dell'Università di Cagliari, in sostituzione di Gianluigi Bacchetta che ha concluso il suo mandato.

Dopo Eva Mameli Calvino, è la seconda donna a ricoprire l'incarico di responsabile della struttura universitaria. Cogoni è professoressa associata di Botanica Generale

## ■ Mutui green

L'Isola è la seconda regione in Italia, dietro il Trentino Alto Adige, per mutui green. Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio di «Qualis Credit Risk», il 16% dei finanziamenti erogati in Sardegna riguarda l'acquisto di un immobile a elevata classe energetica, A o B. L'età media dei contraenti è di 37 anni.



# Continua la crisi industriale dell'Isola

## Alla Portovesme srl fiato sospeso mentre l'Eurallumina chiede certezze

■ DI ALBERTO MACIS

Sembra non esserci davvero pace per il sistema industriale isolano, specie per le aziende dell'industria pesante, per lo più dislocate nel Sulcis.

Se l'ex-Alcoa, oggi Sider Alloy, inizia a vedere la luce in fondo al tunnel, dopo oltre 10 anni di crisi, per la Portovesme srl sono settimane di attesa di capire quale sia il futuro dello stabilimento e quello ancora più importante delle centinaia di operai tra diretti e indotto.

Non basta. Da oltre una decina d'anni è aperta la vertenza dell'Eurallumina, la fabbrica di proprietà della multinazionale russa Rusal.

Per evitare di bloccare il piano di riavvio dell'Eurallumina, i sindacati chiedono un nuovo memorandum, capace di mettere nero su bianco i passi necessari per riprendere l'attività produttiva, in modo da dare garanzia occupazionale agli operai della raffineria di bauxite del Sulcis.

Di questi temi si è discusso nei giorni scorsi durante un vertice convocato in videoconferenza con le parti interessate.

Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil si preparano ad un pressing sul Ministero delle Imprese e del Made in Italy, chiedendo un incontro a Roma per dare certezza alla multinazionale, che ha messo in campo un investimento di circa 300 milioni di euro e a maggio 2023 definirà il budget operativo per il prossimo anno.

Senza risposte, quei soldi però rimarranno fermi nelle casse aziendali, rischiando anche di lasciare senza alcun sostegno al reddito quasi 400 lavoratori che, a rotazione (circa 200), sono già in cassa integrazione.

L'ammortizzatore sociale scadrà il prossimo 31 dicembre, ma senza il piano per un progetto di riavvio si rischia che non si possa ricorrere nuovamente alla Cassa integrazione, che hanno come alternativa le sole lettere di licenziamento.

Un'ipotesi che i sindacati vogliono scongiurare e che non colpirebbe solo i 400 operai diretti ma anche l'intero indotto: si parla complessivamente 1500 posti di lavoro tra diretti e indiretti.

Al tavolo nazionale si dovrà discutere di due ordini di problemi che riguardano anche la Regione.



L'AREA INDUSTRIALE DI PORTOVESME

Si è ancora in attesa del via libera del provvedimento autorizzativo unico regionale (Puar), legato al processo in corso a Cagliari sul presunto disastro ambientale nel sito: il 5 maggio è fissata la sentenza.

L'altra questione riguarda l'approvvigionamento di gas naturale attraverso la maxi nave gasiera, opzione prevista dal Dpcm energia contro il quale però la Regione ha presentato ricorso. Dopo la bocciatura al Tar ora il Consiglio di Stato ha rinviato la discussione nel merito al 16 novembre, una data che i sindacati

e Confindustria reputano tardiva. Dunque sono diversi gli elementi da tenere in considerazione rispetto alla vicenda Eurallumina: non solo costi energetici ma anche autorizzazioni ambientali stanno ritardando la possibile riapertura.

I mesi passano e i problemi restano: alle tre grandi fabbriche che sono in difficoltà, si aggiunge poi il futuro ancora incerto della centrale elettrica «Grazia Deledda», in bilico nella partita della riconversione prevista dai progetti della transizione ecologica.

©Riproduzione riservata

## La metà delle donne sarde non lavora



Solo la metà delle donne sarde lavora e quando è occupata opera in settori con scarsa retribuzione. Per le sarde meno contratti stabili, più part-time e precarietà, con gli effetti che si fanno sentire sul reddito: la differenza tra la retribuzione oraria di un uomo e quella di una donna, calcolata come percentuale del salario di chi tra i due guadagna di più, cresce in tutta Italia e coinvolge anche il settore delle pensioni. Nei primi nove mesi del 2022, secondo elaborazioni dell'Anpal, a fronte di oltre 160mila posizioni lavorative medie destinate agli uomini, quelle per le donne sono poco più di 100mila. Dai dati Inps sui nuovi contratti si evince inoltre che alla fine del terzo trimestre del 2022 le nuove opportunità di la-

voro per le donne sono state meno di quelle offerte agli uomini e persino più precarie. Su 177.114 nuove assunzioni, 75.925 (42,8%) hanno riguardato le donne, su cui pesano i contratti stagionali, in somministrazione e intermittenti per il 47,5 per cento rispetto al 44,3 di quelli maschili. Nell'Isola il tempo parziale incide per il 54,07 per cento sul totale delle assunzioni femminili e scende al 30,06 in quelle maschili. Sui soli contratti a tempo indeterminato il part-time delle donne raggiunge il 66% e, secondo gli studi a livello nazionale, il tempo parziale non è una scelta volontaria per sei donne su dieci.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## Sanità, lavoro e spopolamento sono le emergenze della Sardegna



Tre emergenze della Sardegna all'attenzione del sindacato pensionati della Cisl.

Drammatici e preoccupanti i dati che emergono dalla relazione che ha analizzato la situazione economica di alcune province: dai problemi della sanità a quelli dell'energia, dal turismo alla denatalità per arrivare alle pensioni.

Secondo la Cisl il Decreto mille proroghe consentirebbe di assumere giovani medici neolaureati a tempo determinato per tutto il 2023, conferendo incarichi ai neo specializzandi. I pediatri potrebbero andare in pensione a 72 anni.

La situazione purtroppo resta drammatica e in Sardegna mancano 439 medici di base (uno su tre).

La qualità della vita in Sardegna rivela che sulla base di 90 indicatori tutti i capoluoghi sono in netto arretramento: Cagliari è al 18° posto, Sassari al 69°, Oristano al 70° e Nuoro al 74°. L'inflazione è in lieve calo ma nell'Isola ha bruciato i risparmi relativi ai depositi dei conti correnti per l'anno 2022 con una perdita del 63 per cento.

L'occupazione ha avuto una scostamento positivo dal no-

vembre 2021 al novembre 2022, registrando una crescita del 1,2%.

In Sardegna resta il problema della carenza di manodopera, soprattutto nel settore turistico, con il 30-40% delle attività che rinuncerà ad aprire nelle prossime settimane. I sindacati si dicono preoccupati per la cancellazione del Reddito di Cittadinanza, sostituito dalla Mia, «Misura di Inclusioni Attiva».

Esiste infine un serio problema di carattere demografico. Ad esempio in provincia di Oristano la popolazione è scesa sotto i 150mila abitanti, in un quadro regionale che ha 275 Comuni sotto i 3000 abitanti, 33 Comuni sotto i 700 abitanti e ben 260mila case vuote (30% del patrimonio immobiliare). La prospettiva che si intravede per i prossimi anni è che il 70% della superficie della Sardegna vada verso la desertificazione sia in termini di popolazione che anche di attività e servizi, con danni incalcolabili.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## UNA MANIFESTAZIONE PER AVERE MAGGIORI CERTEZZE

# Studenti e prof chiedono di salvare il liceo Alberti

DI RAFFAELE PISU

Lo scientifico Alberti di Cagliari rischia di non avere futuro.

Il contratto d'affitto con l'autorità portuale, della storica sede sul lungomare di Viale Colombo, scadrà a settembre prossimo.

Per questo, nei giorni scorsi, i ragazzi e i loro docenti sono scesi in strada con cartelli e striscioni colorati per chiedere certezze sulla struttura storica del Liceo.

Al termine di un'assemblea d'Istituto, sul lungomare di Su Siccù, accanto alla sede storica della scuola, hanno denunciato i problemi strutturali importanti dell'edificio di viale Colombo, la

distribuzione in più sedi assegnate in via temporanea e il futuro incerto.

Studenti e docenti hanno comunque ricordato come gli spazi siano insufficienti rispetto alle tante richieste di iscrizione.

Per questo chiedono di avere quanto prima una sede definitiva e idonea per il liceo.

Tra le richieste quella di non disperdere la storia del liceo «Alberti», che deve mantenere la collocazione geografica visto il grande numero di pendolari che arriva quotidianamente con i mezzi pubblici direttamente a piazza Matteotti e si recano poi a scuola a piedi.

L'impegno è ora quello di convo-

care al più presto una conferenza di servizi nella quale gli attori della vicenda possano confrontarsi per trovare la migliore soluzione.

Di certo determinati problemi non interessando solo il liceo «Alberti»: sono diversi gli istituti interessati a carenze di tipo strutturale.

L'edilizia scolastica è uno degli elementi di maggiore criticità del sistema scuola: non a caso nel Pnrr sono stati inseriti fondi piuttosto corposi per cercare di recuperare i gap che, al momento, segnano gli edifici ospitanti scuole di ogni ordine e grado.

Nel caso specifico del Liceo cagliaritano c'è una convenzione



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

con l'Autorità portuale, proprietaria del terreno ove sorge la scuola, stipulata molti anni fa, rinnovata nel corso del tempo e che tra pochi mesi sarebbe dovuta essere firmata nuovamente tra le parti. Ma oltre al rinnovo

ci sono le condizioni in cui versa la struttura, senza manutenzione da 10 anni. Studenti e docenti hanno inviato una lettera aperta al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

©Riproduzione riservata

## L'inflazione frena ripresa in Sardegna: nel 2023 ci sarà una crescita negativa

Senza interventi importanti l'economia della Sardegna per il 2023 non raggiungerà dati positivi. La crescita potrebbe rallentare e inchiodare il Pil al -0,2% rispetto al 2022 mentre la differenza 2019-2023 potrebbe attestarsi al -1,2%, ancora dunque con segno meno. Le condizioni di questa crisi sono da ricercare nel clima di incertezza creato dall'inflazione e dall'incertezza economica internazionale derivata dal conflitto in Ucraina. I dati emergono dall'analisi territoriale effettuata dall'Ufficio Studi Confartigianato Imprese Sardegna. Dal rapporto si evince che la pesante inflazione è il principale fenomeno che sta contribuendo a raffreddare la ripresa e a far crescere i prezzi al consumo, con una intensità mai registrata dalla nascita della moneta comune europea.

I dati, aggiornati al novembre scorso, segnalano un incremento dei prezzi in Sardegna del 13,1 per cento rispetto al 2021. La media nazionale è 11,8% e viene superata in otto regioni, cioè Sicilia (14,3%), Ligu-

ria (13,7%), Sardegna (13,6%), Abruzzo (12,9%), Umbria (12,5%), Puglia (12,5%), Emilia-Romagna (12,4%) e Toscana (12,0%). A questo si deve aggiungere la dinamica del costo dell'energia: i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili, senza i carburanti per il trasporto, sono più che raddoppiati segnando, per la Sardegna, a novembre il +135,9%. Per Maria Amelia Lai e Daniele Serra, presidente e segretario regionali di Confartigianato «l'economia regionale sta chiudendo con una performance molto positiva ma preoccupano i dati sull'inflazione sul 2023». «È necessario - hanno evidenziato i due dirigenti - evitare a ogni costo questo colpo durissimo all'economia regionale: non possiamo permettercelo. L'entità della crisi energetica e gli impegni assunti dal Governo in tema di riforme fanno ora sperare in un approccio complessivo di razionalizzazione».

Ra.Pi.

©Riproduzione riservata

## L'isola rispetta le direttive europee sulle emissioni

L'isola è l'unica regione che supererà gli obiettivi previsti dall'Europa per le emissioni di CO2.

Secondo i dati contenuti nel monitoraggio del Piano energetico e ambientale della Regione, la Sardegna potrebbe essere il modello di riferimento nazionale perché è in linea con le direttive europee al 2030.

Secondo il rapporto, rispetto all'obiettivo strategico di sintesi per il 2030, ovvero la riduzione delle emissioni di CO2 associate ai consumi della Sardegna del 50% contro i valori del 1990, si è registrata nel 2018 una riduzione delle emissioni pari al 22% circa rispetto al 1990, nel 2013 tale riduzione era pari al 16% mentre al 2017 risulta essere pari al 18%.

Da segnalare che nell'incontro di lunedì a Cagliari con il Ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, è stato confermato che il corridoio energetico sarà realizzato da Terna.

Un doppio cavo sottomarino collegherà la Sicilia e la Sardegna con la Penisola, avrà una potenza di circa mille megawatt, e sarà di straordinaria importanza per l'approvvigionamento sardo.

I. P.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

IN SCENA FINO A DOMENICA AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

## «La Cenerentola» di Rossini racconta il bene che trionfa

■ DI RAFFAELE PISU

«La Cenerentola» di Gioacchino Rossini è in scena al Teatro Lirico di Cagliari, nell'ambito della Stagione Lirica e di Balletto.

L'opera, assente da Cagliari dal 2010, quando venne eseguita in forma di concerto, e dal 1977, quella fu un'esecuzione in forma scenica, viene proposta nell'allestimento originale del «Theater Bonn», e presentato per la prima volta in Italia, sotto la regia di Leo Muscato, che di recente ha vinto il premio «Franco Abbiati».

Accanto al regista c'è Marialuisa

Bafunno, le scene sono di Andrea Belli, i costumi disegnati da Margherita Baldoni e le luci affidate a Max Karbe. L'orchestra e il coro del Teatro Lirico di Cagliari sono diretti da Jonathan Brandani.

Rossini ne «La Cenerentola», crea un'opera fatta di travestimento e di trasformazione, nella storia e nei motivi musicali, fatta di arguzia e leggerezza, ma anche malinconica, che rendono l'opera un capolavoro.

Nel presentare la messa in scena cagliaritano, il critico musicale Jonathan Barbieri, che collabora con le maggiori istituzioni musicali italiane, ha definito Rossini

un grande innovatore e sperimentatore. «Il suo approccio - ha evidenziato nella conferenza stampa di presentazione dell'Opera - supera il concetto di genere, anzi, li mescola ad arte e con un tocco di genio».

Uno dei tratti che si evidenziano nell'opera rossiniana è quello della trasformazione, la più miracolosa delle quali è quella che intrassa la protagonista Angelina: all'alzarsi del sipario da ingenua fanciulla si ritrova in un mondo di personaggi da opera buffa per poi trasformarsi in donna matura e regale.

Per Barbieri «La Cenerentola di Rossini» si distacca in modo deci-



«LA CENERENTOLA» (FOTO TEATRO LIRICO)

sivo dalla fiaba di Perrault: sparito ogni tratto di carattere magico e surreale, nella drammaturgia del libretto emerge con forza la cruda e amara realtà». Il pubblico apprezza la messa in scena e

applaudiva cantanti, orchestrali e coro, segno che a distanza di secoli la partitura del compositore pesarese resta ancora tra le preferite.

©Riproduzione riservata

## L'epopea dei minatori del Sulcis - Iglesiente



LA ZONA MINERARIA DEL SULCIS; (IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO)

La Storia con la S maiuscola nasce così: dal contributo di mille protagonisti e dalle loro vicende personali legate al territorio, all'economia, alle tradizioni, ai fatti della vita quotidiana. Gli studiosi che vorranno ricostruire la storia di Iglesias, del bacino minerario sardo e del movimento dei lavoratori isolani nel periodo 1956- 2005 non po-

tranno fare a meno di consultare il libro di Antonio Ulargiu, Il Sindacalista. Storie di miniere, di lavoro e di sindacato. Una vita vissuta, recentemente pubblicato col patrocinio del Comune di Iglesias e col contributo della «Fondazione di Sardegna». L'autore, 86 anni compiuti il 1° gennaio scorso, ripercorre oltre mezzo secolo di impegno sin-

dacale: inizialmente manovale e operaio nelle miniere, poi segretario di categoria, segretario generale territoriale Cisl del Sulcis-Iglesiente, segretario generale FNP, vicepresidente nazionale AnteaS.

Il filo rosso che tiene unite le 57 storie raccolte in 398 pagine è il lavoro, vissuto nella dimensione personale, sociale, politica, sindacale, perfino religiosa, incarnato in tre realtà: il territorio del Sulcis-Iglesiente, la Sardegna e l'Italia. Anche l'infanzia nella frazione mineraria di San Benedetto (8 chilometri da Iglesias) è contrassegnata dalle condizioni di vita - molto precarie - dei lavoratori, donne comprese, negli anni Trenta del secolo scorso. Nonostante ciò la miniera è il «sogno», l'aspirazione di tutti i ragazzi del bacino minerario: la gran parte quasi predestinata a scavare in fondo ai pozzi, a 300 metri sotto il livello del mare, pochi altri - soprattutto donne- impegnati nei cantieri a

bocca di miniera. Per qualche giovane fortunato ( stipendio sicuro in casa) o con famiglia disposta a forti rinunce il diploma nell'Istituto tecnico minerario «Giorgio Asproni» fondato nel 1871 da Quintino Sella. Il sogno di Antonio Ulargiu si realizza il 13 maggio 1956, giorno della chiamata dell'AMMI SpA (Azienda Minerale Metallurgica Italiana). Dopo due anni l'incontro con la Cisl inaugura un'avventura ancora in corso, perché l'autore del libro si sente sempre un militante sindacale, che non fa mancare ancora oggi la sua presenza alle manifestazioni dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil. Un impegno nato dal concreto e dall'esperienza, «vissuto - scrive il sindaco di Iglesias, Mauro Usai nell'introduzione - con spirito di servizio e con l'obiettivo di incidere in maniera concreta nella vita lavorativa». Non solo. È vero: il cuore di Ulargiu batte più forte per il Sulcis-Iglesiente, ma la sua visione della vicende lavorative

è regionale e nazionale. I confini della sua azione sono, per le regole dell'organizzazione sindacale, il sud-ovest dell'isola, ma l'orizzonte d'interesse è quello sardo, dove spazia quando nell'aprile 1997 viene eletto segretario generale della Federazione dei pensionati Cisl.

Nel libro di Ulargiu, ricco di testimonianze di dirigenti locali e nazionali della Cisl e di altre sigle confederali, nessun parallelismo tra il vissuto individuale e sindacale. Le due vicende si intrecciano, diventano una storia unica. Mentre scorrono i fatti riguardanti Ammi SpA, Metallotecnica sarda, Calzaturificio Sardegna, Ferrovie Meridionali sarde - solo per citare alcune vertenze tra le tante affrontate dal sindacalista iglesiente - si svolgono l'avventura umana e il cristianesimo sociale postconciliare di Antonio Ulargiu.

Mario Girau

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30



# il Portico

## ABBONAMENTI 2023

### Abbonati **online** a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

#### Conto Corrente postale

n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

#### Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

#### NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) o fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

## Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



### COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



# PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA



## VEGLIA DI PREGHIERA

Animata dal Centro Missionario Diocesano  
e dai Seminaristi del Seminario Regionale Sardo

## 24 marzo GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

DIRETTA STREAMING  
[facebook.com/diocesicagliari](https://facebook.com/diocesicagliari)

Cappella del Seminario Regionale Sardo  
Cagliari • Via mons. Parraguez 19  
VENERDÌ 24 MARZO 2023 • ORE 19.30

“di me  
sarete  
testimoni”



MISSIO  
programma pastorale della CEI  
Via Anania, 196 - 00185 Roma  
tel. 06/4780007 - fax 06/4780074  
www.missioitalia.it